

L'appello dei familiari dei bambini portatori di handicap di Bianco per la struttura

La Afa Reul è un servizio da salvare

In un documento: «I nostri figli sono gravi e le terapie sono state interrotte»

BIANCO - Quella dell'Afa Reul, il centro di Bianco che accoglie e da assistenza a molti bambini con disabilità è una questione sempre aperta. Pochi giorni fa il comitato dei genitori, che in questi mesi si è battuto con forza per non perdere i servizi del centro, ha scritto una lettera aperta alla "politica" per chiedere a gran voce che la burocrazia non ostacoli il percorso dei loro figli, un percorso già complicato.

«Un anno fa circa chiudeva il centro riabilitativo Afa Reul di Bianco - è scritto nella nota del comitato genitori - le nostre proteste in quei giorni, affiancati dall'amministrazione comunale di Bianco e dal supporto fondamentale del dottore Crinò, hanno consentito il subentro gestionale dell'Associazione Piccola Opera e garantito la continuità del personale terapeutico».

«In questi lunghi mesi - spiega ancora una nota - nonostante l'apparente silenzio, il comitato dei genitori ha incontrato le autorità regionali competenti nelle persone del Presidente Giuseppe Scopelliti e del Generale Pezzi per sollecitare lo snellimento burocratico che, in quelle circostanze, ci fù promesso.

Il 02 settembre scorso viene annunciata la riapertura del centro da parte della nuova Associazione, che sta di fatto procedendo alle pre-visite degli utenti in carico prima della chiusura, per impostare i nuovi piani riabilitativi, ma il servizio ancora non parte».

In conclusione: «Centro riaperto, medesimo il personale riassunto, medesimi i bambini; lo stato di gravità dei nostri figli e il tempo perso devono essere sufficienti almeno per all'avvio delle terapie interrotte, che sono ancora messe al palo dalla mancata autorizzazione da parte di chi aveva assicurato un iter veloce per il bene degli utenti».

«Prendiamo atto - si legge infine - delle sollecitazioni della dottoressa Rosanna Squillacioti di questi giorni agli organismi competenti, ai quali ci rivolgiamo chiedendo l'immediato ripristino del servizio come promesso e dovuto».

e per finire: «Siamo consapevoli dell'esistenza delle procedure burocratiche, ma in questo caso ci sono tutte le condizioni per l'avvio delle terapie. I nostri figli hanno perso troppo e la nostra rabbia non potrà più essere contenuta da ulteriori appelli».

p.v.